

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

L'innocenza (Monster)

Regia: Kore-Eda Hirokazu

Sceneggiatura: Yuji Sakamoto

Produzione: AOI Promotion, Bun-Buku, Fuji Television Network, Gaga, Toho

Fotografia: Ryūto Kondō

Musiche: Ryūichi Sakamoto

Nazionalità: Giappone 2023

Durata: 126 minuti

Personaggi e interpreti: Saori (SAKURA ANDŌ), Minato (SOYA KUROKAWA), Hori (EITA NAGAYAMA)

Premio Migliore Sceneggiatura a Yuji Sakamoto al Festival di Cannes 2023

LA STORIA

Giappone, una tranquilla cittadina sul lago. Il piccolo Minato è figlio di una madre single molto affettuosa e la vita scorre serena. Un giorno il bambino torna da scuola e la donna si accorge che ha uno strano comportamento. A scuola c'è stata una rissa, sembra essersi trattato di una semplice lite tra bambini. Quando gli alunni coinvolti vengono interrogati, le loro risposte tradiscono qualcosa di più grave.

La madre di Minato intuisce che l'insegnante è responsabile della rissa e vuole indagare più approfonditamente. Man mano che la storia prende forma, il problema si ingigantisce e la questione diventa di dominio pubblico...

LA CRITICA

Lo si potrebbe chiamare "prospettivismo koreediano", quel tipico dispositivo che vediamo all'opera in molti dei suoi film secondo cui un oggetto o una storia, di cui credevamo di sapere tutto, cambia profondamente la propria natura nel momento in cui il punto di vista si sposta. Spesso quello che dall'esterno sembrava essere un crimine, dall'interno si trasforma in un gesto d'amore, o viceversa.

Pietro Bianchi – *Cineforum.it*

L'innocenza si muove per tracce misteriose, deviazioni e aggiustamenti, insinuazioni e negazioni, in una specie di rompicapo rashomoniano. Suggestisce false piste, persino agghiaccianti, se non addirittura fantascientifiche, che aprono tutta una serie di discorsi sui formalismi e le contraddizioni della società giapponese, sul suo sistema educativo, sulle incomprensioni dei rapporti intergenerazionali. (...) Kore-eda riscopre la sua straordinaria sensibilità, capace di cogliere, con minimi accenni, l'intero spettro dei sentimenti. Mostra, ancora una volta, di sapere raccontare i bambini come nessun'altro, di aprire gli occhi con una tenerezza naturale, necessaria. All'improvviso, il suo sguardo si libera dei fardelli e si accorda alle note di Ryuichi Sakamoto (a cui il film è dedicato). E ritrova tutta la purezza e apre squarci di verità struggenti. Che, a volte, per farsi meno male, bisogna piegarsi come giunchi. E se non si può dire il proprio dolore, bisogna trovare il modo di soffiare via.

Aldo Spiniello – *Sentieri selvaggi.it*

